

ANCE LOMBARDIA

ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia

- Nota di sintesi -

APRILE 2011

NOTA DI SINTESI

Costruzioni: scenario ancora negativo

Nel 2010 l'economia italiana ha mostrato segnali di ripresa dopo le tendenze recessive del passato biennio. I dati recentemente pubblicati dall'Istat, relativi al 2010, segnalano una crescita del Pil in termini reali dell'1,3% su base annua.

Per il settore delle costruzioni, invece, permane una situazione di forte crisi che, secondo le valutazioni dell'Ance, non si esaurisce nel 2010 ma proseguirà anche nell'anno in corso.

Nel 2010, in Italia, si stima una diminuzione degli investimenti in costruzioni del 6,4% rispetto all'anno precedente e per il 2011 è previsto un ulteriore calo del 2,4%.

In quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore delle costruzioni, in Italia, avrà perduto il 17,8% in termini di investimenti.

*In **Lombardia** gli **investimenti in costruzioni nel 2010**, secondo stime Ance-Ance Lombardia, sono calati, rispetto all'anno precedente, del 4,4% in termini reali ed un ulteriore calo dello 0,7% è previsto nel 2011.*

Nel quadriennio 2008 -2011 il settore delle costruzioni avrà perduto, nella regione, il 14,7% in termini di investimenti. Risultati molto negativi segnano il comparto delle nuove abitazioni che in 4 anni avrà perso il 26,3% del volume di investimenti, le costruzioni non residenziali pubbliche con una riduzione del 23,6% e le costruzioni non residenziali private con un calo dell'11,8%. Tengono, invece gli interventi di riqualificazione sul patrimonio abitativo esistente (+2,6%)

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA^(*)

	2010 Milioni di euro	2008	2009	2010	2011	Quadriennio 2008-2011
		Variazioni % in quantità				
COSTRUZIONI	23.453	-1,1	-9,0	-4,4	-0,7	-14,7
Abitazioni	13.430	-1,3	-10,5	-1,8	0,0	-13,2
.nuove costruzioni	5.603	-3,0	-18,0	-5,4	-2,0	-26,3
.manutenzioni straordinarie e recupero	7.827	-0,4	0,5	1,0	1,5	2,6
Costruzioni non residenziali private	6.679	-1,0	-5,5	-5,3	-0,5	-11,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.344	-2,9	-6,2	-12,4	-4,3	-23,6

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Lombardia

**In Lombardia
46.000 occupati
in meno
dall'inizio della
crisi**

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero di occupati.

Tra il quarto trimestre 2008 ed il quarto trimestre 2010, secondo dati Istat, il settore delle costruzioni ha perso, nella regione, circa 46.000 occupati.

In forte aumento il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Tra il 2008 ed il 2010 il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) in Lombardia è quadruplicato passando da poco più di 4 milioni di ore a quasi 18 milioni.

Questi dati mostrano come le imprese del settore stiano cercando di mantenere l'occupazione nonostante la riduzione del mercato, ma non potranno proseguire in questa situazione se non ci sarà un' inversione di tendenza degli investimenti.

**Consuntivi
2010: in calo
tutti i comparti
di attività ad
eccezione della
riqualificazione**

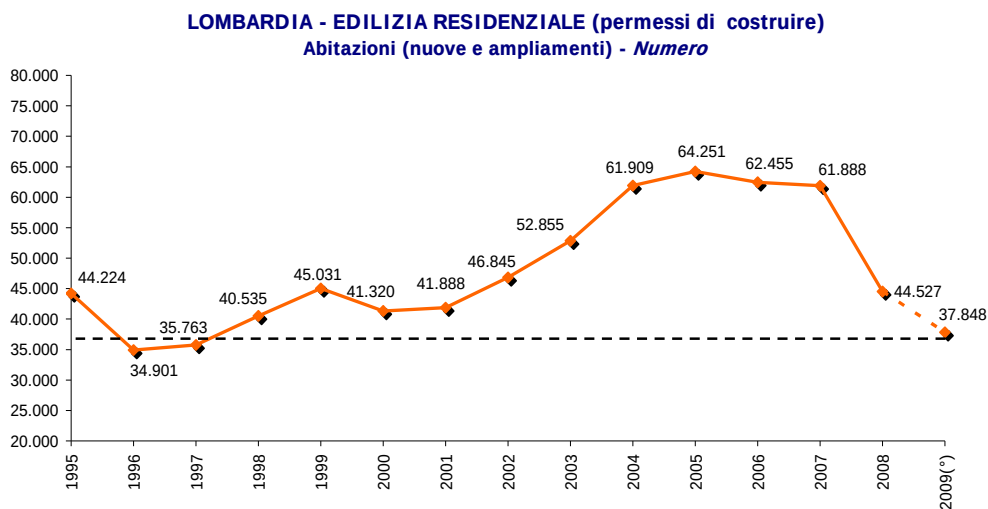
La riduzione degli investimenti in costruzioni nel 2010 (-4,4%) coinvolge, in Lombardia, tutti i comparti di attività ad eccezione degli interventi di riqualificazione sullo stock abitativo esistente.

*Gli investimenti in **abitazioni** evidenziano una riduzione dell'1,8% in quantità dovuta ad riduzione del 5,4% degli investimenti in nuove abitazioni e ad un aumento dell'1,0% degli interventi di riqualificazione.*

*I livelli produttivi delle nuove costruzioni abitative riflettono l'andamento cedente delle progettazioni: secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat il volume dei nuovi fabbricati residenziali per i quali sono stati rilasciati i **permessi di costruzione**, si è ridotto nella regione dal 2005 al 2008 del 29,3% (-1,4% nel 2006, -1,3% nel 2007 e -27,3% nel 2008).*

Il volume assentito degli ampliamenti degli immobili abitativi risulta ridimensionarsi nel biennio 2007-2008 complessivamente del 25,5% (-12,4 nel 2007 e -15,0% nel 2008).

Il numero di abitazioni progettate (nuove costruzioni e ampliamenti) è passato da 64.251 nel 2005 a 44.527 nel 2008.



(*) Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

In aumento gli interventi di riqualificazione delle abitazioni

Si conferma anche nel 2010 il positivo apprezzamento delle famiglie lombarde nei confronti delle incentivazioni connesse al recupero e alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo: nei primi undici mesi del 2010 le domande delle famiglie per godere delle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione delle abitazioni sono risultate 106.192. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva un incremento del ricorso allo strumento agevolativo pari al 12,2% (+10,3% a livello nazionale).

*In Lombardia il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** registra un incremento dell'1,0% delle quantità prodotte.*

Alcuni segnali positivi nell'economia regionale non sono sufficienti per far ripartire le costruzioni non residenziali private

*Nel 2010 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** registrano, nella regione, una flessione del 5,3% in quantità rispetto all'anno precedente.*

Nonostante alcuni segnali positivi provenienti dall'economia regionale, le prospettive di una ripresa degli investimenti produttivi sembrano ancora scoraggiate da un ancora elevato livello di capacità produttiva inutilizzata che deprime, in particolar modo, gli impieghi in fabbricati strumentali.

Bassa la domanda di lavori pubblici

*In Lombardia gli **investimenti pubblici non residenziali** risultano in calo del 12,4% in quantità rispetto al 2009.*

Nel 2011 si attenua la caduta degli investimenti in costruzioni

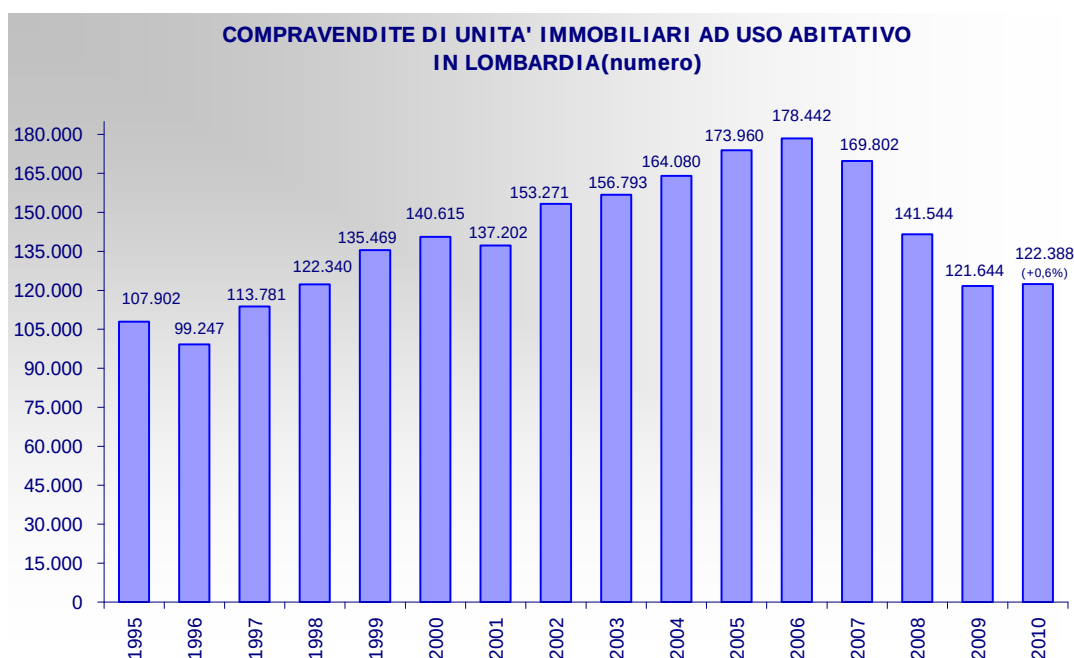
Nel 2011 in Lombardia i livelli produttivi risulteranno inferiori a quelli realizzati nell'anno precedente dello 0,7%.

In particolare gli investimenti in nuove abitazioni continueranno a segnare un risultato negativo (-2,0% in quantità) mentre proseguirà lo sviluppo nel recupero abitativo (+1,5%).

L'indagine rapida svolta da Ance-Ance Lombardia presso le imprese associate conferma anche per il 2011 la percezione della debolezza della domanda abitativa da parte delle imprese che, comunque, risulta più attenuata rispetto a quanto evidenziato per l'anno precedente: il 12% delle imprese associate ritiene che, nel 2011, la domanda di prime case da parte delle famiglie aumenterà. Il 63% formula valutazioni di stazionarietà mentre il rimanente 25% prevede una diminuzione di tale importante componente della domanda abitativa. Il saldo dei giudizi, pari a -13%, pur negativo, conferma un apprezzamento meno pessimistico di quello rilasciato per l'anno 2010 (-42%).

Stazionarietà delle compravendite residenziali in Lombardia nel 2010

Nel 2010 il mercato immobiliare residenziale lombardo appare orientato verso una sostanziale stazionarietà delle unità abitative scambiate (+0,6%), dopo il forte calo (-31,8%) che aveva caratterizzato il precedente triennio. Il risultato del 2010 è totalmente ascrivibile alla buona performance dei comuni capoluogo che registrano un aumento del 4,9% su base annua; negli altri comuni delle provincie, di contro, le transazioni residenziali continuano a diminuire, sebbene a tassi molto più contenuti rispetto agli anni precedenti (-0,6% rispetto al 2009).



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

Ancora il calo le compravendite ad uso produttivo, commerciale e terziario in Lombardia

Nel mercato immobiliare non residenziale lombardo si evidenziano ancora cali nelle unità scambiate: complessivamente nel 2010 le compravendite di unità immobiliari ad uso terziario, commerciale e produttivo registrano un calo del 6,5% su base annua che va ad aggiungersi alle riduzioni già rilevate negli anni precedenti. Complessivamente tra il 2008 e il 2010 la flessione è stata del 34% (contro il 30% di media nazionale).

Alla riduzione della domanda sia privata che pubblica che limita gli investimenti in costruzioni, si aggiungono le difficoltà che le imprese di costruzioni devono affrontare sul fronte del credito e dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione.

Le imprese evidenziano che la stretta creditizia permane

L'indagine rapida, svolta nel settembre scorso dall'Ance presso le imprese associate, ha evidenziato che la stretta creditizia al settore delle costruzioni permane.

A settembre scorso più di un imprenditore su tre (34,2%) dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

Nel Nord Ovest il dato, pur lievemente inferiore alla media nazionale (30,6%), risulta essere, comunque, molto significativo con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento consistono, in particolare, nell'allungamento dei tempi di istruttoria, nell'aumento dello spread, nella minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento.

Aumenta la domanda di credito da parte delle imprese

Per quanto riguarda la domanda di credito da parte delle imprese del Nord Ovest, quasi il 30% delle aziende ha evidenziato un aumento.

Nell'analisi dei fattori che hanno determinato una modifica nella domanda di credito nel Nord Ovest emerge che per il 55,4% delle imprese la variazione deriva da mutate esigenze produttive, per il 43,1% dalla variazione della capacità di autofinanziamento, per il 15,4% dalla variazione delle esigenze dei fondi per la ristrutturazione del debito e per il 18,5% dal ricorso ad altre forme di indebitamento.

Finanziamenti per investimenti: ancora problemi per le imprese di costruzioni

*I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti alle imprese di costruzioni relativi ai primi 9 mesi del 2010 mostrano come, in Lombardia, siano tornate ad essere positive le erogazioni dei mutui per investimenti in **edilizia residenziale**, con un +2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in Italia -0,8% rispetto al periodo gennaio – settembre 2009).*

Dall'analisi a livello provinciale emerge, però, che il dato positivo della regione è riconducibile interamente all'incremento registrato nella

provincia di Milano, mentre in tutte le altre province i dati sono ancora negativi.

Per quanto riguarda il comparto dell'**edilizia non residenziale**, invece, la Lombardia è la regione italiana dove, nei primi 9 mesi del 2010, il calo è stato più grave, -23,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In Italia nello stesso periodo, il calo è stato del 2,3%, mentre nelle regioni del Nord Ovest è stato pari a -19,1%. I finanziamenti in tale comparto nella regione sono in caduta dal 2007.

Le imprese di costruzioni segnalano che negli ultimi mesi la restrizione al credito è tornata a farsi sentire. Tra le cause principali, gli stress test che si stanno compiendo sugli attivi degli istituti bancari.

La situazione sembra essere diventata di nuovo allarmante, con il blocco delle nuove erogazioni per nuovi investimenti.

Nei primi 9 mesi del 2010 i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni in Lombardia sono cresciuti del 12,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in Italia +17,5%).

Nella lettura di questo dato positivo bisogna tener conto che i dati dei mutui per l'acquisto di abitazioni comprendono anche le operazioni di ricontrattazione da parte delle famiglie di mutui già in essere.

Un fattore che sta pesando sulle famiglie è l'**accorciamento dei periodi di ammortamento**: le banche appaiono molto più restie a concedere durate lunghe rispetto ad alcuni anni fa. Mutui con periodi di ammortamento pari, o superiori, a 30 anni rappresentano solo il 20% del mercato, a fronte di una domanda più che doppia.

Gli stessi problemi si presentano con riferimento al **tasso di finanziabilità (Loan to Value – LTV)**, ovvero la **quota di mutuo erogato rispetto al valore dell'immobile**: il mercato continua a richiedere quote elevate (LTV superiori al 70%); **le banche, invece, chiedono alle famiglie una maggiore partecipazione in termini di capitale**, cosa assai difficile oggi: finanziamenti con LTV maggiori del 70% costituiscono solo il 24,1% dei mutui erogati, meno della metà della domanda potenziale.

Questi fattori stanno incidendo in maniera negativa sul mercato immobiliare, rallentando la ripresa e rendendo molto difficile l'accesso alla casa da parte delle famiglie.

Quello che si nota sul mercato del credito è una minor disponibilità delle banche a venire incontro alle esigenze delle famiglie.

Primi segni positivi per i mutui per l'acquisto di abitazioni, ma c'è una minore disponibilità delle banche verso le esigenze delle famiglie

**La Lombardia
attrae
popolazione**

Nella regione Lombardia la popolazione a fine 2009 è pari a 9.826.141 persone ed è aumentata rispetto al 2008 dello 0,9%. Il numero di famiglie è pari a 4.249.155 (+1,1% rispetto al 2008 e, in termini assoluti, 45.979 nuove famiglie).

Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 8,8%. L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province e coinvolge sia i comuni capoluogo (+3,9%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+10,2%).

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA

Variazioni % 2009/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bergamo	4,6	12,6	11,7
Brescia	2,4	13,9	12,0
Como	8,0	10,0	9,7
Cremona	1,8	9,4	7,8
Lecco	5,0	9,0	8,4
Lodi	7,7	15,7	14,0
Mantova	1,2	10,3	9,2
Milano*	4,3	8,3	7,0
Pavia	-0,3	12,0	10,2
Sondrio	3,5	3,3	3,4
Varese	1,6	8,5	7,8
Lombardia	3,9	10,2	8,8

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

Emergono, però, dinamiche diverse, soprattutto con riferimento ai comuni capoluogo, dividendo il periodo 2001-2009 in due parti. Nel periodo tra il 2001 e il 2005 la popolazione nei comuni capoluogo, con l'eccezione di Mantova e Pavia, è aumentata del 3,6%.

Diversamente, nel periodo 2005-2009 la popolazione nei comuni capoluogo è aumentata solo dello 0,3%, con Milano e Varese che registrano valori negativi.

Negli altri comuni delle province la dinamica di crescita della popolazione continua anche nel periodo 2005-2009 (+4,7%), anche se con intensità leggermente inferiore al quinquennio precedente (+5,3%).

La crescita della popolazione in Lombardia è il risultato di un sostenuto saldo migratorio, soprattutto nella componente estera.

Alla fine del 2009, gli stranieri residenti in Lombardia (dati Istat) erano pari a 982.225 individui, pari al 10% del totale della popolazione residente (contro il 7% per il totale Italia) e, rispetto al 2008, sono cresciuti dell'8,6%. Le famiglie con capofamiglia straniero sono più di 357.000 e rappresentano l'8,4% del totale delle famiglie residenti in Lombardia, contro una media Italia pari a 6,8%.

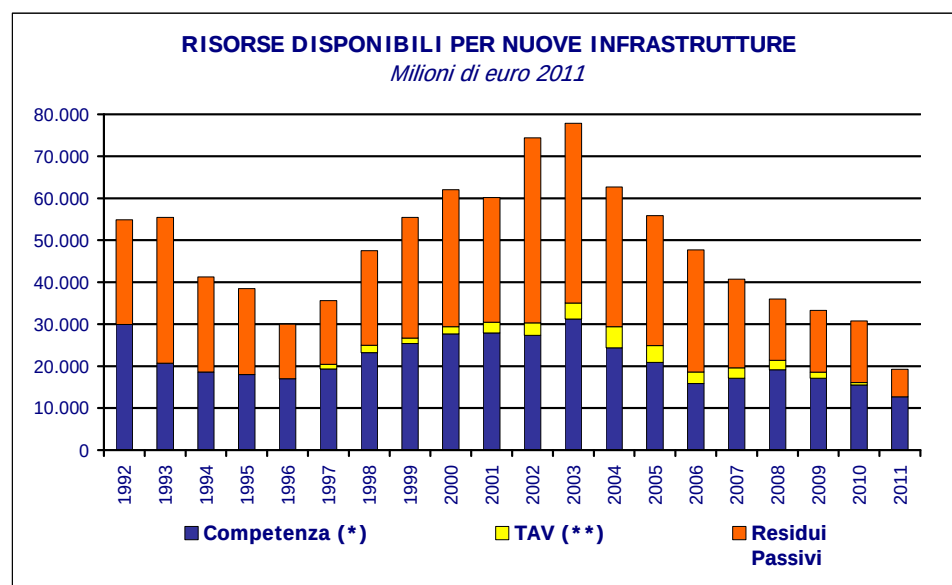
Nel dettaglio delle componenti demografiche della crescita, si registra un tasso di natalità positivo nel 2009 (0,94 per 1.000 abitanti), il tasso migratorio interno pari a 1,37 per 1.000 abitanti, mentre quello dall'estero raggiunge quota 7,62 per 1.000 abitanti.

La Lombardia, dunque, continua ad essere una regione molto attrattiva nonostante la crisi degli ultimi anni.

Le risorse per le infrastrutture nel Bilancio dello Stato si riducono del 34 % tra il 2008 ed il 2011

Un ulteriore elemento di difficoltà per il settore delle costruzioni riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.

Dall'analisi del **bilancio dello Stato per il 2011** emerge, infatti, una **riduzione delle risorse del 18,4 % in termini reali rispetto al 2010**. Questo pesante calo si somma a quelli, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-10,4%) e nel 2010 (-9,5%). Complessivamente, quindi, le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una **contrazione di circa il 34 % nel triennio 2009-2011**.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

*Risultano così confermati i timori espressi dall'Ance in occasione della presentazione della Manovra d'estate 2010 (Decreto-Legge n°78/2010 convertito nella Legge n° 122 del 30 luglio 2010) di un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano.***

Concentrazione delle risorse e accentramento del potere decisionale

*Questo progressivo prosciugamento dei capitoli di spesa ordinari si accompagna, inoltre, ad una **concentrazione delle risorse in pochi capitoli.** In soli 4 capitoli del bilancio dello Stato (Fondo per le Aree Sottoutilizzate, Legge Obiettivo, Ferrovie dello Stato, Fondo rotativo per il cofinanziamento dei programmi europei), si concentra, infatti, il 74% delle risorse destinate ad infrastrutture.*

*Si assiste quindi ad un **accentramento del potere decisionale** in pochi centri di spesa (Ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e Trasporti e dello Sviluppo economico) e allo stesso tempo a una conseguente **riduzione dell'autonomia di spesa** dei vari Ministeri.*

*E', quindi, evidente che **il futuro delle opere pubbliche in Italia è strettamente legato alle dinamiche dei maxi-capitoli prima ricordati.***

Ancora pari a zero le risorse per l'Anas

*La manovra di finanza pubblica per il 2011 **non prevede alcun contributo annuale in conto capitale per l'Anas.***

E' da due anni che l'Ente per le strade non riceve i fondi ordinari necessari allo svolgimento della sua regolare attività, con gravi conseguenze sia sullo sviluppo, sia sulla manutenzione di tutta la rete stradale.

Si tratta delle risorse destinate alle opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione, e all'attività di manutenzione straordinaria.

L'introduzione del "pedaggiamento" di alcune tratte gestite dall'Anas consentirà di coprire solo una minima parte (circa il 20%) del fabbisogno annuale previsto.

Ciò significa che, complessivamente, nel prossimo quinquennio l'Anas disporrà di un importo di risorse per nuovi investimenti pari a quello disponibile annualmente nella precedente programmazione.

Drastica riduzione delle risorse per le Ferrovie e l'edilizia sanitaria

*Anche le **Ferrovie dello Stato** hanno subito una riduzione delle risorse (-922 milioni nel triennio 2011-2013), che rischia di provocare un sostanziale congelamento della spesa per nuovi interventi ferroviari, così com'era avvenuto dopo il taglio di 3,6 miliardi di euro operato con la Manovra d'estate 2008.*

*Da segnalare anche la drastica riduzione delle risorse per l'**edilizia sanitaria** (-1,8 miliardi di euro nel biennio 2011-2012 rispetto alle previsioni) che potrà essere soltanto parzialmente compensata attraverso il reiterato ricorso alle risorse provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).*

Il necessario riequilibrio dei conti pubblici non deve compromettere l'indispensabile adeguamento infrastrutturale del Paese, il cui ritardo nei confronti dei principali partner europei è stato determinato da una politica economica che ha costantemente ridotto la spesa in conto capitale e che non è riuscita a comprimere le spese correnti.

*Basti ricordare che **le risorse destinate a nuove infrastrutture rappresentano solo l'1,7% della spesa complessiva prevista nel bilancio dello Stato per il 2011 pari a circa 742 miliardi di euro.***

Accelerare la spesa

*Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture, preoccupa la **lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili.***

Emerge un'esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture.

La mancata attuazione del Piano Cipe

Sin dall'inizio della legislatura, il Governo ha infatti indicato di voler realizzare un piano infrastrutturale che "generi commesse e posti di lavoro".

*Operando attraverso la riprogrammazione delle risorse pluriennali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), in un anno l'Esecutivo è riuscito a mettere a disposizione, tra vecchie e nuove risorse, 11,3 miliardi di euro che sono stati destinati alla realizzazione del Piano approvato il 26 giugno 2009 –il cosiddetto "**Piano Cipe delle opere prioritarie**"- che ha di fatto assunto i connotati di Piano infrastrutturale anticrisi.*

*Nell'ambito di questo Piano, circa 2,4 miliardi di euro sono stati destinati ad opere di **interesse della Lombardia** (Linee ferroviarie Treviglio-Brescia, Milano-Genova, linee Metropolitane M4 e M5 di Milano, ecc). Di questi, 2,3 miliardi sono già stati assegnati.*

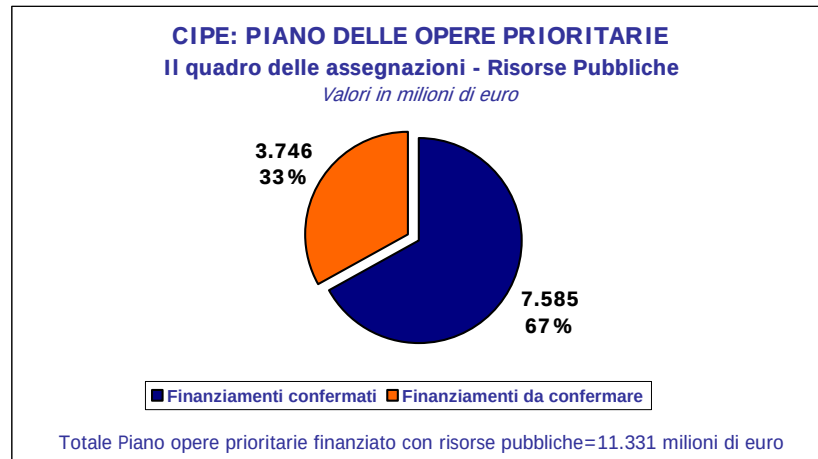
*Dopo lo sforzo compiuto per chiarire il quadro delle risorse ed approvare il Piano, **l'impegno dell'Esecutivo non è però proseguito nella fase di attuazione del programma.***

*Al contrario sembra esserci stata una **volontà di rallentare la spesa per infrastrutture** attraverso:*

- *la dilatazione dei tempi della decisione politica di conferma dei fondi;*
- *l'allungamento delle procedure amministrative di messa a disposizione dei finanziamenti pubblici: 6 mesi in media per la pubblicazione delle delibere CIPE con conseguente "congelamento" della spesa;*
- *la ripetuta messa in discussione, da parte del Governo, del quadro programmatico approvato dal Cipe;*

- *la mancata indicazione delle effettive disponibilità di cassa per pagare i lavori;*

*I risultati di questa azione sono evidenti: **a 22 mesi dall'approvazione del Piano Cipe ancora un terzo dei finanziamenti, pari a 3,7 miliardi di euro, deve essere confermato.***



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe, Leggi n° 77/2009 e n°102/2009 ed esiti riunioni Cipe

*I programmi di **opere medio-piccole**, dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, sono quelli che registrano i **tempi più lunghi** per la decisione politica di assegnazione dei fondi, con il 55% dei fondi ancora da confermare.*

*Di fatto, **le ricadute sul mercato delle nuove opere pubbliche sono molto limitate**: circa 1,1 miliardi di euro sono stati assegnati alla prosecuzione di cantieri in corso (MoSE, edilizia carceraria, ferrovie nell'area di Bari) e solo una parte delle altre risorse confermate si è trasformata in nuovi cantieri.*

*In particolare, in **Lombardia** è stata avviata la realizzazione solo della Metropolitana M5. Si aspetta, invece, l'avvio della linea M4 e dei lavori sulle grandi direttrici ferroviarie verso Brescia e Genova.*

Per quanto riguarda le opere medio-piccole, rimangono inattivati circa 50 milioni di euro destinati a 152 interventi di edilizia scolastica e si attende l'attribuzione dei 77,5 milioni di euro di risorse nazionali destinate alla realizzazione del programma di riduzione del rischio idrogeologico previsto nell'Accordo sottoscritto tra la Regione Lombardia ed il Ministero dell'ambiente ad inizio novembre 2010.

Prevista una forte riduzione degli investimenti degli enti locali dovuta al Patto di stabilità interno

*La diminuzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture a livello nazionale si accompagna inoltre ad una **progressiva riduzione degli investimenti a livello locale** che sarà accelerata dalla **vigorosa riduzione dei trasferimenti** a Regioni (10 miliardi di euro nel biennio 2011-2012), Province e Comuni operata con la Manovra d'estate 2010 e al **forte irrigidimento del Patto di stabilità interno**.*

Questo peggioramento delle condizioni del Patto provocherà, secondo le valutazioni dell'Anci, una riduzione di circa 3,3 miliardi di euro degli investimenti (pagamenti e nuove infrastrutture) dei Comuni nel 2011 rispetto all'anno scorso dopo che già nel 2010 si era registrata una riduzione della capacità di investimento per un importo di 1,3 miliardi di euro.

Ciò significa che i Comuni soggetti al Patto di stabilità interno ridurranno gli investimenti in opere pubbliche nella misura del 30%.

*In **Lombardia**, la **riduzione degli investimenti dei Comuni** è stimata dall'Anci in circa **614 milioni di euro nel 2011 e in 772 milioni di euro nel 2012 rispetto al 2010**.*

In un contesto in cui, secondo l'Anci Lombardia, l'ammontare dei residui passivi in conto capitale era pari a circa 9 miliardi di euro a fine 2009, questa forte riduzione rischia di rendere molto difficile il pagamento dei lavori già avviati da parte dei Comuni lombardi e di bloccare l'avvio di nuove opere.

La modifica delle regole del Patto di stabilità interno disposta dal Governo nell'ambito dell'ultima Legge di stabilità e del decreto Milleproroghe non è risolutiva perché non modifica l'entità della stretta prevista nella Manovra d'estate 2010.

La prospettiva è quindi quella di un ulteriore aumento dell'ammontare dei ritardati pagamenti per lavori pubblici degli enti locali lombardi.

Regionalizzare il Patto di stabilità interno

Non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

*Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare **alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto**.*

*Una di queste consiste nel potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni attraverso la **regionalizzazione del Patto di stabilità interno**, passando da una visione statocentrica ad una **visione decentrata***

dell'applicazione delle regole del Patto e prevedendo la sua gestione a livello locale.

*Da una parte, la regionalizzazione permette di introdurre margini di flessibilità in grado di consentire un aumento della capacità di spesa degli enti locali e **lo sblocco di parte dei pagamenti per opere pubbliche.***

*Dall'altra, sempre con riferimento agli investimenti infrastrutturali, la regionalizzazione consente di assicurare una **maggior sostenibilità della finanza locale** in una prospettiva di medio periodo, evitando pesanti sanzioni (divieto di indebitamento, ulteriore taglio ai trasferimenti) che abbattano drasticamente la capacità di investimento di enti inadempienti ai sensi della normativa nazionale –rappresentano circa il 15% degli enti in Lombardia -ma virtuosi.*

***Nonostante questi vantaggi, la Regione Lombardia non ha pienamente adottato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno.** Finora lo strumento della regionalizzazione è stato infatti utilizzato parzialmente da parte della Regione che, con riferimento all'anno 2009, è intervenuta esclusivamente attraverso la cessione di quote di Patto regionale (c.d. "compensazione verticale").*

***Appare invece opportuno che la Regionalizzazione del Patto di stabilità interno sia pienamente attuata a partire dal 2011 da parte della Regione Lombardia** che risulta essere, anche secondo le valutazioni dell'Anci, la Regione in cui risulta più pertinente attuarla.*

Accelerare i programmi dei fondi strutturali e del Fas

*Nel contesto di taglio ai trasferimenti statali delineato dalla Manovra d'estate 2010, le risorse dei **fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)** relativi al periodo 2007-2013 rappresentano in molte Regioni una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi.*

A livello nazionale, questi programmi prevedono complessivamente 42,3 miliardi di euro di investimenti in costruzioni (35,6 miliardi nel Mezzogiorno e 6,7 nel Centro-Nord) e possono dare un contributo significativo alla tenuta del settore.

*In **Lombardia**, le risorse disponibili ammontano a circa **380 milioni di euro.***

La riprogrammazione dei fondi annunciata a fine novembre 2010 rischia però di ritardare l'utilizzo di questi fondi e di ridurre le risorse a disposizione per infrastrutture e costruzioni.

Rischia quindi di venire a mancare il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, che

rappresentano una parte importante del mercato delle opere pubbliche in Lombardia.

*Per questa ragione, appare urgente **attivare le risorse programmate da mesi senza ulteriori riprogrammazioni.***

**Fondi strutturali:
spesa vincolata
dal Patto di
stabilità interno**

Serve uno scatto di efficienza per garantire un rapido ed efficiente utilizzo dei fondi.

*Per quanto riguarda i programmi dei **fondi strutturali europei**, l'avanzamento del programma della Lombardia (Por Fesr), dotato di circa 163 milioni di euro per infrastrutture, risulta leggermente superiore al livello dei programmi del Centro-Nord.*

*Tuttavia, a tre anni dall'inizio del programma, in Lombardia, solo il 37% delle risorse sono state impegnate. Tra tutte, **le risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni sono poi quelle che registrano i più bassi livelli di utilizzo.***

*Lo **scarso livello di avanzamento di tutti programmi** è però in parte determinato dal blocco della quota di cofinanziamento nazionale provocata dal Patto di stabilità interno.*

**Fondo per le
aree
sottoutilizzate:
risorse bloccate
dall'Esecutivo**

*Per quanto riguarda i **fondi Fas**, preoccupa la **situazione di stallo** dei programmi regionali del periodo 2007-2013: per 11 programmi, si aspetta da quasi due anni l'approvazione del Cipe mentre per gli altri 12 programmi, nonostante l'approvazione, non vengono trasferite alle Regioni le risorse necessarie per avviare gli interventi.*

*E' il caso in particolare del **programma Fas della Lombardia** (c.d. "PAR Fas") che prevede circa 216,7 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni ed è stato approvato dal Cipe a marzo 2009.*

Nel 2009, la Regione ha scelto di cominciare il programma anticipando i fondi per avviare gli interventi più urgenti. Successivamente, l'attuazione del programma è però stata sospesa perché lo Stato, pur avendo approvato il programma, non ha trasferito le risorse. Da circa un anno, la Regione ha infatti deciso di non assumere nuovi impegni di spesa, in particolare per realizzare interventi infrastrutturali.

Da due anni, si aspetta quindi lo sblocco delle risorse statali per poter avviare tutte le infrastrutture previste nel PAR Fas 2007-2013 della Lombardia.

Ora l'Esecutivo ha dichiarato di voler riprogrammare queste risorse utilizzandole per compensare i tagli ai trasferimenti regionali per spese correnti o per supplire alla mancanza di risorse statali per l'edilizia sanitaria drasticamente ridotte nel Bilancio dello Stato.

La riprogrammazione rischia di far venir meno il finanziamento di piccole e medie opere infrastrutturali

diffuse sul territorio, immediatamente cantierabili e necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini (come ad esempio quelle per la mitigazione del rischio idrogeologico).

Al fine di evitare una riprogrammazione "tout court", non compatibile con la situazione di crisi del settore, appare opportuno verificare l'effettivo stato di avanzamento del programma ed avviare i progetti già pronti a partire.

**Ritardati
pagamenti della
P.A. alle imprese
di costruzioni:**

**Un fenomeno
sempre più
critico....**

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la **difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione**.

In una fase del ciclo economico in cui sarebbe stato assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si è assistito invece ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, ha sottratto liquidità alle imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

**.... che mette
molto in
difficoltà le
imprese**

In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie determinata dai ritardi. In molti altri, la mancanza di certezza nei tempi di pagamento impedisce agli operatori economici di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività.

L'indagine Ance

L'indagine svolta dall'Ance a settembre 2010 presso le imprese associate mostra che il problema dei ritardati pagamenti assume in questi mesi dimensioni particolarmente allarmanti.

I risultati dell'indagine mettono, infatti, in evidenza **il costante e progressivo peggioramento del fenomeno dei ritardati pagamenti**.

**Aumentano i
ritardi più gravi
nel Nord Ovest**

Nel **Nord Ovest, più della metà delle imprese** (il 52,7%) **denuncia ritardi medi superiori ai 4 mesi**. A gennaio 2009 era il 34,7%. È quindi significativamente aumentata la quota dei ritardi più gravi e più della metà delle imprese di costruzioni deve far fronte ad una perdurante mancanza di liquidità dovuta ai ritardi della P.A.

A livello nazionale, il **ritardo medio** segnalato dalle imprese di costruzioni è di 143 giorni, pari a circa 4 mesi e mezzo, vale a dire 3 volte il tempo previsto dalla legge.

Nel Nord Ovest, il ritardo medio risulta superiore alla media nazionale e si attesta sui **155 giorni**. Ciò significa che le imprese di costruzioni del Nord Ovest vengono pagate più di 5 mesi oltre i termini previsti dalla legge (2,5 mesi).

**Con punte di
ritardo oltre i 2
anni**

Inoltre, le imprese che hanno partecipato all'indagine hanno segnalato **punte di ritardo superiori ai 24 mesi** oltre i termini contrattuali, quindi tempi di pagamento superiori ai 2 anni.

Una situazione sconosciuta fino a qualche mese fa in questo contesto territoriale.

*A livello nazionale, l'indagine evidenzia poi che sono soprattutto le **imprese più piccole ad incontrare maggiori difficoltà nel riscuotere i crediti vantati.***

Per i ritardi subiti, alle imprese di costruzioni viene riconosciuto un tasso di interesse dell'1,5% per i primi 4 mesi mentre i tassi bancari applicati per il rifinanziamento dell'attività imprenditoriale sono notevolmente superiori.

**La nuova
Direttiva UE sui
ritardati
pagamenti**

Intervenire sul sistema sanzionatorio costituisce una modalità per incoraggiare le istituzioni a migliorare i processi per il pagamento delle somme dovute.

*In questo senso interviene la **nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti** del 16 febbraio 2011 la cui applicazione potrebbe dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione garantendo allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese che subiscono ritardi.*

La nuova Direttiva –che si applicherà anche ai contratti di lavori- prevede, infatti, una riduzione del termine standard di pagamento a 30 giorni per i contratti pubblici nonché un notevole aumento degli indennizzi per le imprese che subiscono ritardi, introducendo un tasso di interesse maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo.

*Pertanto appare necessario **recepire al più presto la Direttiva** senza aspettare i due anni previsti dall'Unione Europea.*

Expo 2015

L'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 costituisce un'importante occasione per il rilancio e lo sviluppo non solo del capoluogo lombardo e della regione ma anche di tutta l'area settentrionale.

***Il programma infrastrutturale** per la realizzazione dell'evento, contenuto nel dossier di candidatura, **prevede investimenti per 15.032 milioni di euro**, in gran parte finanziati, di cui 4.056 milioni per **opere "essenziali"**, ovvero strettamente legate alla costruzione del sito espositivo, e 10.976 milioni per **opere "connesse"**, ovvero interventi necessari a migliorare i collegamenti al sito espositivo.*

*A queste si aggiungono le **opere necessarie per 11.446 milioni**, ovvero gli interventi, non previsti nel dossier, e quindi con un ordine di priorità più basso, ma individuati dal Tavolo Lombardia in quanto funzionali per il miglioramento infrastrutturale di tutta l'area interessata dall'esposizione.*

**Lo stato di
attuazione**

*In merito all'avanzamento del programma a quattro anni dalla data di inizio dell'Esposizione si segnalano **ritardi nell'avvio dei lavori per le opere essenziali.***

In particolare, a causa del ritardo con cui la società Expo 2015 acquisirà la disponibilità delle aree su cui dovrà sorgere il sito espositivo, è ragionevole attendere uno slittamento dei tempi di pubblicazione dei bandi di gara previsti nell'avviso di preinformazione pubblicato a gennaio 2010. Si tratta, tra l'altro, dell'avvio entro il 2011 di 13 gare per un valore complessivo di 700 milioni di euro, relativo ad opere infrastrutturali di preparazione e realizzazione del sito.

*In merito alle **opere connesse**, l'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 sta contribuendo ad accelerare le procedure per la realizzazione di alcune importanti tratte metropolitane (M5, M4 e prolungamento M1) e di grandi arterie stradali quali Bre.Be.Mi, Pedemontana Lombarda e Tangenziale Est Esterna di Milano.*